

Facoltà di Scienze Sociali
Anno accademico 2020-2021
Tesario per l'esame finale di Licenza

L'esame finale è una prova complessiva, cioè, partendo dalla spiegazione di un tema nato da un corso particolare, lo studente dimostra di essere in grado di creare dei collegamenti tra i diversi temi che hanno conformato la sua formazione nel Ciclo di Licenza.

L'esame dura un'ora e si tiene davanti ad una commissione di tre professori conformata da: il moderatore, il censore e il presidente.

Durante la prima mezz'ora, si discute la tesi: lo studente espone nei primi 10 minuti l'essenza della sua ricerca e successivamente intervengono i professori.

Durante la seconda mezzora, i professori sottopongono alla riflessione dello studente due dei temi presenti nel tesario; il primo tema viene scelto da uno dei quattro corsi prescritti presenti nel tesario, l'altro tema da uno dei corsi segnalati nell'indirizzo dello studente. Lo studente espone il suo pensiero per 6/7 minuti e poi viene interrogato dagli esaminatori.

Corsi prescritti:

1. Comunicazione nelle organizzazioni e leadership (SPC239 – Lah)

Chester Barnard, parlando dell'organizzazione formale, afferma: "Affinché l'organizzazione/il processo organizzativo abbia luogo, i membri devono essere disposti a collaborare. Questa cooperazione deve anche essere diretta verso uno scopo comune. Barnard vede la comunicazione come il mezzo attraverso il quale si realizza l'organizzazione: la cooperazione e il senso di uno scopo comune sono letteralmente creati attraverso la comunicazione. La comunicazione è quindi anche al centro di questioni come l'efficacia e l'efficienza organizzativa." (In order for organization to occur, members must be willing to cooperate. This cooperation must also be directed toward some common purpose. Barnard sees communication as the means by which organization is accomplished: Cooperation and a sense of common purpose are literally created through communication. Communication is therefore also at the very heart of issues like organizational effectiveness and efficiency.)

Approfondire le componenti chiave di questa proposizione e applicarle a un'organizzazione.

2. Il bene comune (SPD228 – Occhetta/ Palladino)

Il bene comune è il principio che fonda l'impegno sociale della Chiesa in materia politica, sociale ed economica. Nasce dalla tradizione filosofica greca ma è Tommaso d'Aquino, nella *Summa Theologiae* (1265-1274), a reinterpretare il pensiero di Aristotele. I padri conciliari lo hanno definito come «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». (GS n.26).

Nodi essenziali

La differenza tra il bene comune, i beni comuni e la comprensione del bene comune differente dalla dottrina sociale della Chiesa.

Lo sviluppo del principio a livello diacronico nei testi magisteriali: dalla *Rerum novarum* alla *Quadragesimo anno*, dai Radiomessaggio di Pentecoste (1941) alla *Mater et Magistra*, dalla *Pacem in terris* alla *Gaudium et*

spes, dalla *Populorum progressio* alla *Laborem exercens*, dalla *Sollicitudo rei socialis*, *Centesimus annus* alla *Caritas in veritate*. Il bene comune nel pensiero di Papa Francesco contenuto nelle encicliche *Laudato si* e *Fratelli tutti*.

Lo sviluppo nella prassi del bene comune: il rapporto con la comunicazione e la politica.

Alcuni testimoni del bene comune del nostro tempo: Floribert Bwana Chui, Václav Havel, David Maria Sassoli.

3. Teorie della Giustizia e Dottrina sociale della Chiesa (SPD229 – Occhetta)

Tema sintetico

Per la Bibbia la giustizia cura le relazioni ferite e il suo significato a livello politico e sociale, rimanda a un aspetto di doverosità verso gli altri e di esigibilità verso se stessi. È l'idea classica della bilancia che esprime un equilibrio tra le parti e della spada che decide. La giustizia che nasce dalla croce, custodita nella Dottrina sociale, ridiscute i modelli classici e sostituisce la vendetta con la riparazione.

Nodi essenziali

La differenza tra *mišpāt* (giudizio forense) e *rīb* (giudizio bilaterale) nella giustizia biblica.

La giustizia biblica concepisce la giustizia penale secondo quattro principi: la condanna del male e la riabilitazione del colpevole; la responsabilità oggettiva nell'esecuzione penale; la bonifica della terra macchiata dal sangue; nella colpa, la pena.

Le differenze tra il modello di giustizia retributiva e la giustizia riparativa che nasce negli USA negli anni settanta e pone al centro degli Ordinamenti il dolore della vittima, la riparazione del reo e la responsabilità attiva della società civile.

L'esperienza delle carceri delle Apac in Brasile e quelle a Tihar India in cui la meditazione profonda ha ridotto la recidiva.

Il pensiero dei contemporanei come Rawls e McIntery a confronto con la giustizia che emerge dalla Dottrina sociale.

4. La sociologia di Durkheim (SPS239 – Gili)

Poiché il corso si concentra su un unico sociologo, Émile Durkheim, sarà possibile sviluppare un argomento di tesi che riguardi il pensiero di un sociologo "classico" dell'800 e del 900 come, oltre allo stesso Durkheim, Marx, Weber, Pareto, Mannheim, Mead, Parsons, Goffman, etc. Considerati gli interessi scientifici del docente, sarà anche possibile proporre una tesi su un tema di sociologia della comunicazione e dei media, con riferimento al pensiero di alcuni autori o ad alcune teorie particolarmente significative.

Dottrina sociale della Chiesa ed Etica pubblica (SPD...)

5. Evoluzione della Dottrina sociale della Chiesa (SPD210 – Jelenić)

La DSC è per naturam dinamica, aperta e in continua "crescita" a prescindere dal tempo e circostanze nelle quali i singoli documenti sociali si pubblicano. È lo stesso fondamento di essa, cioè la Rivelazione e la ratio umana, che non li permette di chiudersi e di pietrificarsi: (Essa si giova di tutti i contributi conoscitivi, da qualunque sapere provengano, e possiede un'importante dimensione interdisciplinare, /CDSC 76/). Precisamente, sono due elementi, uno che non si cambia (come i principi) e l'altro (l'applicazione oppure l'aggiornamento) che è in continua evoluzione perché lo strumento adatto e necessario della Chiesa di evangelizzazione nel mondo (CA 54). Il percorso evolutivo della DSC può essere seguito nelle seguenti linee: evolutivo-storico (dal locale all'universale, dai tentativi dei singoli alle encicliche indirizzate a tutta la Chiesa, dalla *Rerum novarum* alla *Laudato si*); cambiamento e sviluppo di

linguaggio dei documenti sociali (da linguaggio di Sillabo al richiamo alla libertà responsabile di ogni persona); evoluzione del metodo proprio (da deduttivo a induttivo che porta all'elaborazione dei passi concreti cioè al metodo vero e proprio: vedere, giudicare, agire/verificare; evoluzione del contenuto proprio (i principi e loro applicazioni).

6. Il cristianesimo davanti alla povertà e alla ricchezza (SPD226 – de la Iglesia)

Dal momento in cui il fondatore del cristianesimo, Gesù di Nazareth, ha pronunciato il suo famoso "beati i poveri", i suoi seguaci, i cristiani, hanno cercato di unire i suoi insegnamenti e il suo esempio personale con gli imperativi della vita. Questo corso dedicato alla riflessione su questa storia affascinante è strutturato nei seguenti temi: 1°/ Gesù di fronte al denaro. Sua vita, suo insegnamento. La pratica dei seguaci di Gesù; 2/ I Santi Padri davanti alla povertà e la ricchezza; 3/ La elaborazione di una dottrina; 4/ La povertà volontaria; 5/ La povertà mendicante; 6/ La povertà e la ricchezza nella Riforma e Controriforma; 7/ La Chiesa e la questione sociale; 9/ La Chiesa dei poveri.

7. Il religioso come critica socio-politica (SPD235 – Tonelli)

Nel contesto coloniale le religioni hanno svolto diversi ruoli: di connivenza con i colonialisti, di supporto alle popolazioni locali, ma anche di strumento per prendere coscienza della situazione e trovare il modo per emanciparsi dal dominio straniero e costruire una nuova narrazione identitaria della popolazione.

In quest'ultimo caso la religione, intesa come sistema di pratiche comunitarie e di credenze condivise, ha svolto un importante ruolo sociale e politico, permettendo di riflettere sull'identità sociale e politica, sulla specificità culturale della popolazione, sul suo legame con la tradizione. Il "religioso", quindi, non rimane circoscritto alla sfera delle pratiche e delle credenze, ma incide profondamente sull'analisi e valutazione dei problemi sociali e politici, sulla visione e progettualità a lungo termine, sull'etica (anche laica) offrendo criteri di riflessione alternativa a quelli correnti e trasmessi dall'esperienza coloniale. Tutto ciò è possibile perché nel sistema di pratiche e credenze religiose è connaturata l'idea di bene comune e la finalità della sua realizzazione.

Sociologia (SPS...)

8. Culture e società (SPS240 – Sangalli)

Muovendo dalla presa d'atto dei profondi cambiamenti causati dai processi di globalizzazione (tecnocrazia, migrazioni, etc.), si esaminano i principali movimenti di pensiero che caratterizzano la presente stagione culturale qualificata come "postmoderna" Attraverso un'analisi induttiva si descrivono le manifestazioni del way of living post-moderno (nell'arte, nella letteratura, nella religione, nella scienza, nell'economia e nelle istituzioni giuridiche e politiche), notando come esso implichi profonde rivisitazioni nelle principali aree del sapere filosofico: ontologia, epistemologia, etica, politica ed estetica. Ciò permette di intuire i percorsi di ridefinizione dei cosiddetti fondamentali (individuo/comunità; morte/vita; maschile/femminile) che agitano la cultura contemporanea. Sulla scorta di autorevoli suggerimenti di pensatori coevi e alla luce del recente Magistero, si evidenzia come il contributo del pensiero religioso, e di quello cristiano in specie, può rivelare ancora una volta l'imprescindibile ricchezza dell'apporto di quelle sapienze che sono state definite come lo zoccolo duro di ogni cultura. In particolare si descrivono infine i modi con cui, come "minoranza creativa", i cristiani possono contribuire ad evitare lo smarrimento epistemologico circa i tratti essenziali dell'umano, offrendo orizzonti di

speranza capaci di integrare le moderne conquiste della società plasmata dalla tecnica e dalla pervasività dell'informazione.

9. La sociologia di Karl Marx e di Max Weber (SPS243 – Prof. Guido Gili)

Lo studente potrà sviluppare un lavoro di tesi affrontando l'opera di Karl Marx o di Max Weber, ma potrà anche operare un confronto tra i due autori. I temi proposti per la tesi sono: 1) la concezione antropologica degli autori; 2) la visione del rapporto individuo-società; 3) la visione del mutamento storico e socio-culturale; 4) la sociologia della religione; 5) l'analisi del capitalismo (anche confronto); 6) la sociologia comprendente: il metodo (riferito a Weber)

Gli studenti potranno fare riferimento principalmente alle seguenti opere:

Opere di Karl Marx

- 1.- Manoscritti economici-filosofici del 1844, Torino: Einaudi, 1968 (o edizioni successive) [titolo originale: Oekonomisch-philosophische Manuskripte aus dem Jahre 1844].
- 2.- Manifesto del partito comunista (con. F. Engels), in Marx-Engels, Opere complete, vol. 6, Roma: Editori Riuniti, 1973 (o edizioni successive) [titolo originale: Manifest der Kommunistischen Partei, 1848].
- 3.- Per la critica dell'economia politica, Roma: Editori Riuniti, 1957 (o edizioni successive) [titolo originale: Zur Kritik der Politischen Oekonomie, 1859]
- 4.- Il Capitale, Roma: Editori Riuniti, 1973 (o edizioni successive) [titolo originale: Das Kapital, 1867, 1885, 1894].

Opere di Max Weber

- 1.- Il metodo delle scienze storico-sociali, Milano: Mondadori, 1974 (o edizioni successive) [titolo originale: Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre, 1922]
- 2.- L'etica protestante e lo spirito del capitalismo, Firenze: Sansoni, 1965 (o edizioni successive) [titolo originale: Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus, 1922].
- 3.- La politica come professione, Roma: Armando, 1997; oppure in Il lavoro intellettuale come professione, Torino: Einaudi, 1976 [titolo originale: Politik als Beruf, 1919].
- 4.- Economia e società, Milano: Edizioni di Comunità, 1961 (o edizioni successive) [titolo originale: Wirtschaft und Gesellschaft, 1922].

Comunicazione sociale (SPC...)

9. Social media (SPC222 – Lah)

I social media hanno cambiato le relazioni tra i produttori, i distributori e il pubblico. Infatti, in riferimento al Web 2.0 e alla convergenza digitale, gli autori sostengono che “l'industria intorno al Web 2.0 usa l'internet per la promozione, distribuzione, ed elaborazione dei loro prodotti e servizi... il concetto di Web 2.0 rappresenta un re-organizzare delle relazioni tra i produttori e i loro pubblici sul mercato ormai mature del Internet. Esso rappresenta anche un insieme di approcci che le aziende usano per approfittare della creatività di massa, della collettività e della produttività tra i pari” (Van Dijck and Nieborg 2009). Altri notano che “le nuove ‘business stars’ dell'Internet promettono agli utenti una influenza maggiore sulla produzione e la distribuzione della cultura; infatti, gli ‘utenti’, ‘consumatori’ e ‘pubblici’ ormai sono pensati come dei ‘co-creatori’ dei prodotti e servizi (Banks and Humphreys

2008), collaboratori delle aziende in quanto essi caricano, taggano, organizzano e categorizzano il contenuto sulle piattaforme social.

Una delle conseguenze di questi sviluppi riguarda i concetti dell'autorità e della verità. La gerarchia della Chiesa ha perso un certo monopolio del messaggio. I destinatari dei messaggi (cioè l'audience) non sono più passivi ricevitori delle comunicazioni che provengono dagli uffici diocesani. Possono rispondere, discutere pubblicamente e disseminare questi messaggi inalterati oppure modificati. Inoltre ci sono tanti altri messaggi sui temi della religione e Chiesa che non sono stati sanciti dalla gerarchia.

10. Chiesa e comunicazione (SPC237 – Savarimuthu)

Il ministero della comunicazione della Chiesa ha avuto inizio quando il giorno di Pentecoste la Chiesa venne ad esistere. Ispirati dallo Spirito Santo, i discepoli proclamavano coraggiosamente Gesù come Signore e salvatore, prima attraverso la parola parlata e poi attraverso i testi scritti. Alcuni secoli dopo, grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili fu possibile lanciare il messaggio di Gesù a numeri sempre più grandi di persone. Poi l'immediatezza e l'enorme diffusione di radio, giornali, televisione, Internet permisero di arrivare ovunque, aprendo nuove porte, offrendo alla Chiesa molteplici opportunità di proclamare il messaggio di salvezza universale a tutti gli uomini. La Chiesa considera Gesù come il modello del perfetto comunicatore sulla base di chi nella Chiesa adopera i media per diffondere il messaggio cristiano e proseguire nell'evangelizzazione delle genti. Il Decreto conciliare *Inter Mirifica* ha dichiarato che gli strumenti della comunicazione sociale sono "cose meravigliose" messe a disposizione da Dio per l'uomo e fargli conoscere la verità, nel rispetto della sua dignità come essere umano e figlio di Dio. L'istruzione pastorale *Communio et Progressio* dichiarava che i mezzi devono servire la dignità umana, contribuendo a far maturare le persone. La Chiesa ha accettato la sfida, servendosi delle nuove possibilità offerte dai nuovi media, in un periodo storico come quello attuale, in cui non esistono più limiti geografici alla comunicazione. Basterà ricordare alcuni esempi indicati nel documento: "Il retto uso degli strumenti della comunicazione sociale rientra nella responsabilità di tutto il Popolo di Dio" (n. 4). "L'uomo del nostro tempo non può fare a meno dell'informazione, che deve rispondere a criteri di rettitudine, di accuratezza, di esattezza e di fedeltà" (n. 34). "Quanti hanno responsabilità pastorali nella Chiesa devono, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, annunziare con perseveranza la verità nella sua pienezza" (n. 123). "Non sarà quindi obbediente al comando di Cristo chi non sfrutta convenientemente le possibilità offerte da questi strumenti per estendere al maggior numero di uomini il raggio di diffusione del Vangelo" (n. 126). Oggi numerosi sono i progressi tecnici rispetto al passato, siamo nell'era del computer e di internet, ma la Chiesa non può proprio dire di aver un maggior peso nell'opinione pubblica né di "aver preso il largo" nell'annunziare Cristo con i mezzi di massa. L'istruzione pastorale *Aetatis Novae* aggiunge la constatazione della maggiore urgenza di un intervento preciso e pratico da parte di tutti, cioè vescovi, sacerdoti e fedeli. Si parla di strumenti che ormai sono "di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali" (n. 1). Si parla "del programma di nuova evangelizzazione della Chiesa nel mondo contemporaneo... di presenza attiva e aperta della Chiesa in seno al mondo delle comunicazioni" (n. 11). Si dice che "è necessario che la comunicazione sia parte integrante di ogni piano pastorale perché essa di fatto ha un contributo da dare a ogni altro apostolato, ministero o programma" (n. 17).